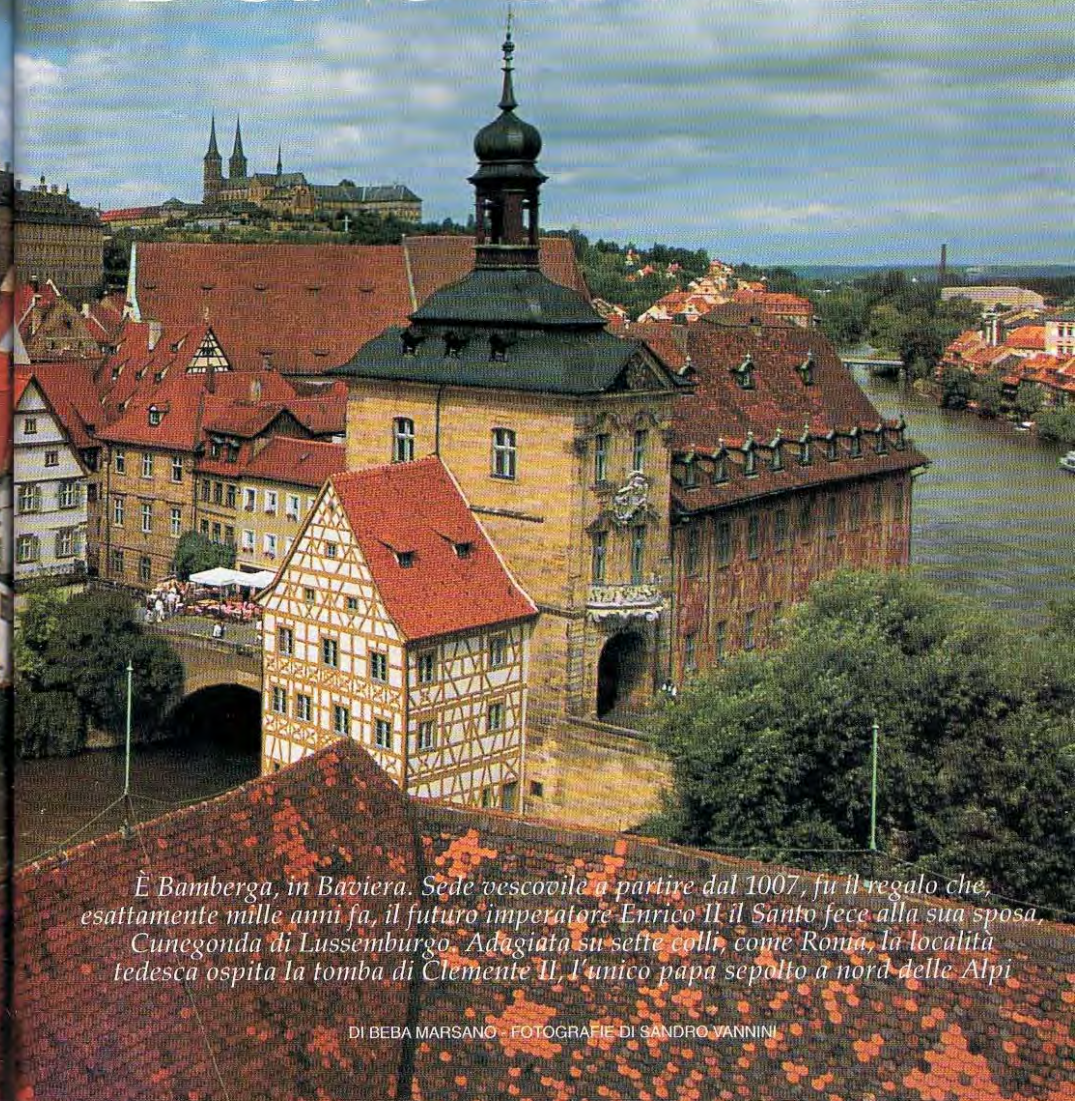


Germania

BELL'EUROPA

UNA CITTÀ DONO DI NOZZE



È Bamberg, in Baviera. Sede vescovile a partire dal 1007, fu il regalo che, esattamente mille anni fa, il futuro imperatore Enrico II il Santo fece alla sua sposa, Cunegonda di Lussemburgo. Adagiata su sette colli, come Roma, la località tedesca ospita la tomba di Clemente II, l'unico papa sepolto a nord delle Alpi

DI BEBA MARSANO - FOTOGRAFIE DI SANDRO YANNINI

L'abitato di Bamberg visto dal Geyerswörthschloss. Sulla destra è l'Altes Rathaus; in secondo piano, le torri della Domplatz.



Qui a destra: la statua di santa Cunegonda nella Dominikanerstrasse. In basso: l'Obere Brücke, il Ponte Superiore, che buca letteralmente l'Altes Rathaus, il Vecchio Municipio. Sullo stesso ponte è possibile anche ammirare il gruppo scultoreo della Crocefissione, del 1715. L'Obere Brücke collega la città alta a quella bassa. Nell'altra pagina: l'Altes Rathaus, con la "casetta Rottmeister" che sembra in precario equilibrio.



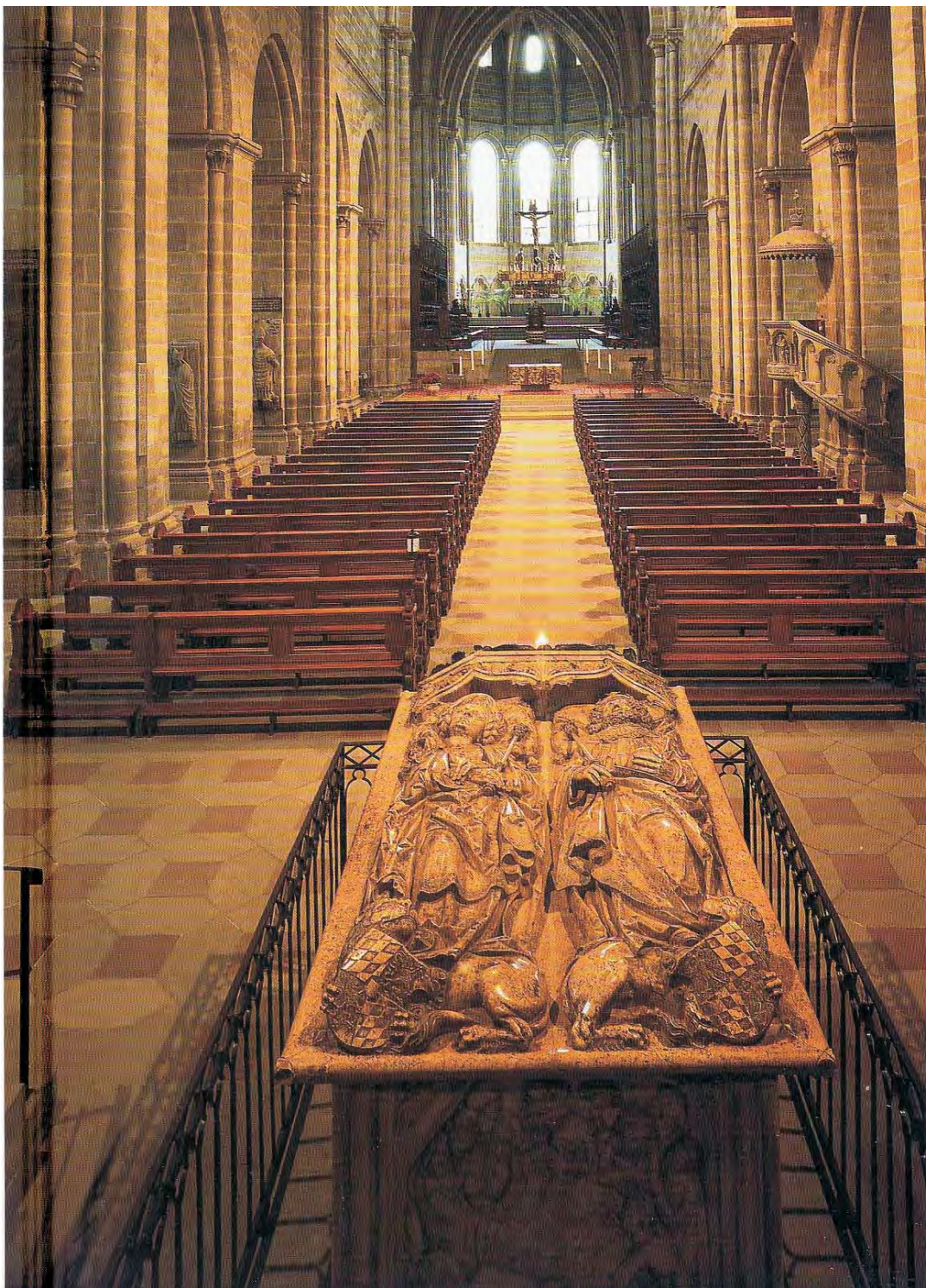
In principio fu il *Morgengabe*, il dono del mattino. Quello che nel diritto antico lo sposo porgeva alla sposa il giorno successivo al matrimonio. Era il 997. Lo sposo si chiamava Enrico, il futuro imperatore Enrico II il Santo, ultimo sovrano di casa sassone. La sposa, Cunegonda di Lussemburgo. Il dono era Bamberg, la città che avrebbe parlato nei secoli di un sogno d'amore. La città che l'ambizione religiosa di Enrico voleva come nuova sede dell'impero e baluardo di fede verso l'Est ancora pagano: una seconda Roma. Adagiata su sette colli e un fiume, il Regnitz, affluente sinistro del Meno, mancava solo di una propria grande basilica. E l'identità con la città dei papi sarebbe stata perfetta.

Il Duomo, iniziato nel 1007, anno in cui Bamberg diventa capitale imperiale e sede vescovile, venne eretto in soli 17 anni. Per la cerimonia di consacrazione Enrico riuscì a scomodare lo stesso papa, Benedetto VIII. Che arrivò con un seguito di quasi cento persone fra alti prelati e dignitari. Ma anche i sogni d'imperatore muoiono all'alba. O quasi. La chiesa, la sua chiesa, gli sopravvisse per poco, distrutta da un incendio la notte di Pasqua del 1081. Subito ricostruita e ancora distrutta, quella attuale - dalle splendide forme romanico-gotiche, quattro poderose torri angolari e pianta bicefala -, pur non avendo più nulla in comune con l'edificio primitivo, continua però ad appartenergli ugualmente. Enrico e la sua sposa, con la quale sembra visse in stato di castità coniugale, riposano qui, fatti santi e protettori della città, dove campeggiano ovunque: altari, edicole, facciate, ponti. E proprio sul Ponte Inferiore del Vecchio Municipio si può ammirare la dolcissima statua di santa Cunegonda, che per non perdere di vista la sua Bamberg, volge le spalle alla Klein Venedig, la "Piccola Venezia", il pittoresco quartiere dei pescatori locali.



Due città in una: quella alta, collinare, simbolo del potere della Chiesa; e quella bassa, fluviale, abitata dai borghesi

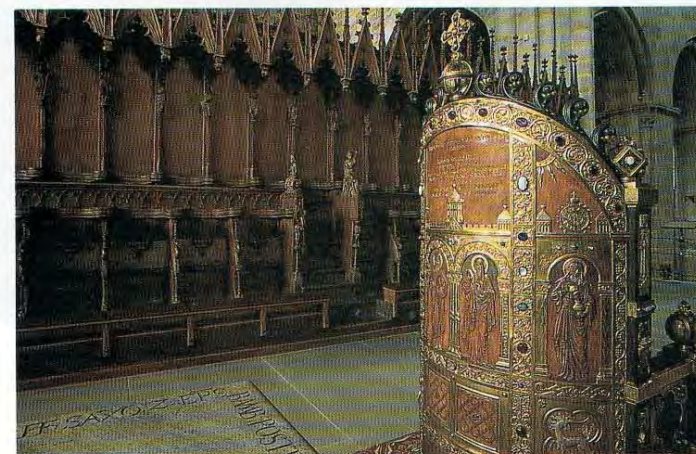




La loro tomba, tra le due scalinate che salgono al coro orientale, è opera di Tilman Riemenschneider: l'ultimo capolavoro del Medioevo germanico. Le cinque lastre di marmo del Giura raccontano altrettanti episodi della vita della coppia imperiale. Episodi miracolosi. Che dovevano servire al pellegrino da insegnamento ed esempio. Episodi propagandistici. Dove Enrico e Cunegonda, per abile scelta dei potentissimi principi-vescovi, signori di Bamberg, dal XII secolo, diventano testimonial ante litteram del credo cattolico. Poco lontano da loro la tomba di un papa, l'unica a nord delle Alpi. Quella di Clemente II, vescovo di Bamberg dal 1040 al 1047. Morì dopo soli nove mesi dall'elezione al soglio pontificio e per sua espressa volontà, tra mille rischi e peripezie, il corpo fu traslato qui, nella città cui dichiarò: "Consumerò ogni mia energia per proteggerti, Bamberg, mia colomba". I suoi paramenti, esposti al Museo Diocesano insieme al mantello stellato di Enrico, sono fra le più antiche vesti pontificie quasi interamente conservate. Bamberg, insomma, sembrava destinata a diventare una nuova città santa: un privilegio che volle esibire nei secoli, segnandosi con una croce indelebile, fatta di sudore e di pietra, il cui braccio lungo è idealmente compreso fra le chiese di San Giacomo (antica tappa dei pellegrini a Compostela e probabile copia romanica del primitivo Duomo di Enrico) e San Gangolf, e quello corto fra Santo Stefano e San Michele (le cui volte sviluppano il famoso Giardino Celeste: oltre 600 piante riprodotte con esattezza scientifica; l'unico erbario al mondo di proporzioni monumentali). Doveva essere una croce così grande che si vedesse anche nei Cieli. Oggi basta salire in cima a una delle torri del Duomo, che si trova al centro esatto dell'incrocio ideale dei bracci. La croce si scorge nitida, scandita dalle guglie dei campanili che la disegnano, impressa come un sigillo nel cuore della città medievale.

Una città unita nella fede solo in apparenza. In realtà di-

Qui sotto: particolare della cattedra vescovile che si trova nel coro orientale (Georgenchor) del Dom, il Duomo. In basso: uno scorcio del coro orientale, con la preziosa cattedra sulla destra. Nell'altra pagina: l'interno del Duomo con la navata principale e, in primo piano, le tombe di Enrico II e della moglie Cunegonda, realizzate nel 1499-1513.



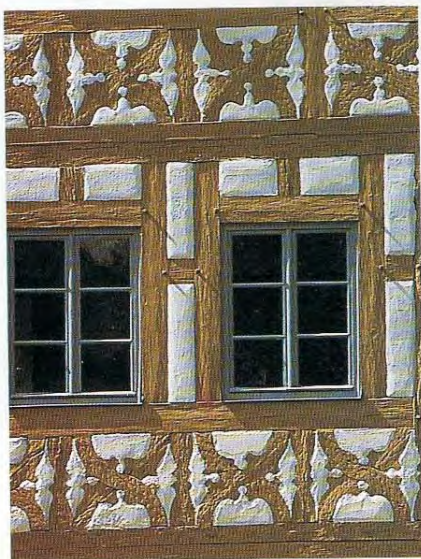
Nella cattedrale si trovano le tombe di Enrico II e di sua moglie Cunegonda, santi e protettori di Bamberg

Le poderose ali dell'Alte e della Neue Hofhaltung Residenz chiudono la Domplatz. Capolavoro urbanistico, centro della vita dei principi-vescovi

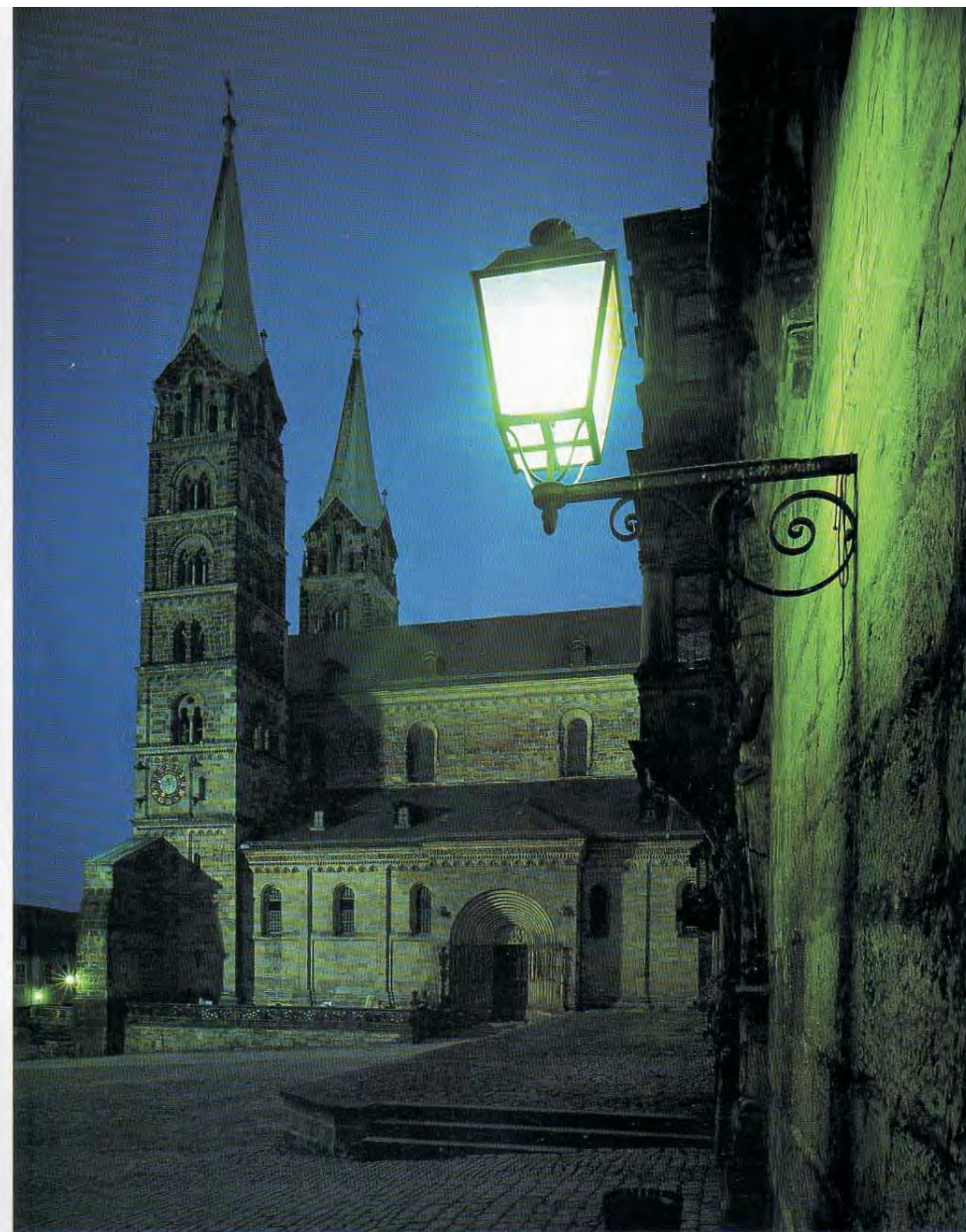


Qui sopra: la Neue Hofhaltung Residenz. Il Palazzo del principe-vescovo, nella Domplatz, fu iniziato nel 1608, ma venne terminato solo tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento.

A sinistra: particolare dell'Altes Rathaus, eretto nel XIV secolo e rimaneggiato nel Settecento. La singolarità del Vecchio Municipio sta proprio nella sua struttura: si tratta di un edificio costruito praticamente sull'acqua.



visa da sempre. Con la città collinare, alta, potente e religiosa, contrapposta ferocemente a quella fluviale, bassa, borghese e mercantile, laica. Due città inconciliabili, lacerate da violenti conflitti d'interesse. Avvelenate da vecchi rancori mai sopiti e da occasioni di scontro sempre nuove, costantemente alimentate dal potere, anzi dallo strapotere, dei principi-vescovi. Che esercitavano tutti i diritti signorili: zecca, dazio, giurisdizione, mercato. Un controllo politico-economico, insomma, quasi assoluto. A segnare l'imparzialità dell'amministrazione civica, all'inizio del Trecento, il Municipio fu costruito sull'acqua, in zona franca. Ma ciò non servì. Nel 1430 il ricatto ussita costituì il casus belli. I barbari, accerchiata la città, chiesero per risparmiarla 15mila fiorini. Una follia. Che però ottennero. Fiorini tutti sborsati dalla città borghese. Al rifiuto del principe-vescovo di un qualsiasi risarcimento, ci fu la rottura. I borghesi più ricchi emigrarono verso la libera Norimberga.

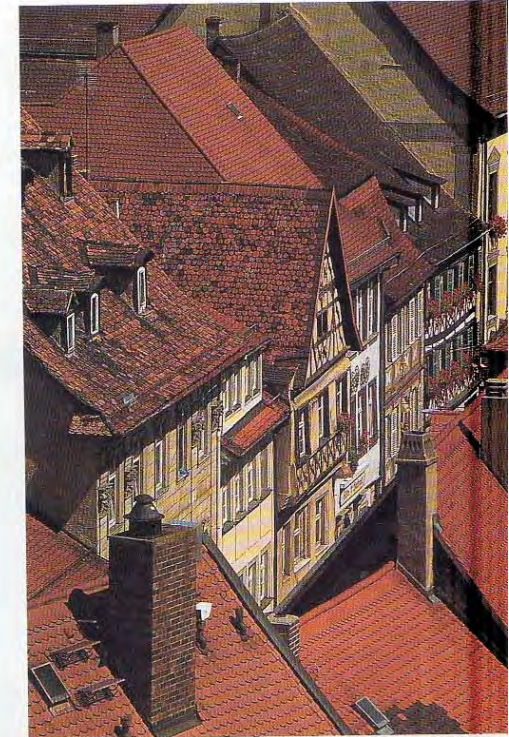


Il Duomo e l'abbazia di Michaelsberg dominano con le loro torri

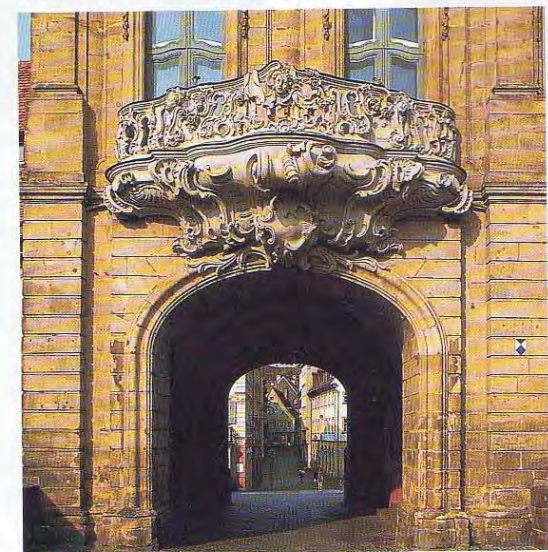
Veduta notturna del lato nord, abbellito da un portale e da finestre strombati. È in pratica l'entrata principale della chiesa. La piazza del Duomo (Domplatz), in leggera pendenza, è uno dei due complessi monumentali che sorgono sulla città alta; l'altro è formato dall'abbazia benedettina di Michaelsberg. Le loro torri dominano Bamberg e simboleggiano il potere religioso prevalente su quello politico, rappresentato dal Municipio, costruito nella città bassa. La Domplatz è delimitata dai diversi bracci dell'Alte e della Neue Hofhaltung Residenz.



Qui sopra: veduta della Klein Venedig, la "Piccola Venezia". Il nome di questa parte della città ovviamente deriva dal fatto che le case si affacciano sull'acqua. Vecchio insediamento dei pescatori completamente ricostruito, è situato tra il ponte della Dominikanerstrasse e quello della Markustrasse. Nell'altra pagina, in alto: scorcio dell'abitato di Bamberg; in basso: il balcone rococò dell'Altes Rathaus. Sotto lo stesso balcone si apre un passaggio che attraversa il Vecchio Municipio: è la strada di uno dei due ponti che lo collegano alla città. L'Altes Rathaus è arricchito di affreschi della metà del Settecento e di decorazioni in rilievo.



Bastano le case del vecchio insediamento dei pescatori per sentirsi in una Klein Venedig, una "Piccola Venezia". Che si affaccia sul fiume Regnitz



Più principi che vescovi, i signori di Bamberg furono però anche splendidi mecenati, attentissimi agli sviluppi del gusto artistico europeo. Fra il XV e il XVI secolo la città fu uno dei più importanti centri dell'umanesimo tedesco. E non solo nel campo delle arti figurative. Bamberg rappresentò per la giovane stampa una seconda Magonza: il primo libro completo di illustrazioni uscì infatti proprio qui negli anni intorno al 1460. Nel Seicento, con l'avvento della casata dei Von Schönborn, divenne uno dei centri propulsori del barocco: lo stile che diede alla città il suo aspetto definitivo.

Quello che conserva tuttora. In una frenesia edilizia da autentico boom, furono barocchizzate chiese e conventi cancellando memorie tardomedievali, arricchiti con fontane e statue, ponti e piazze; furono innalzati ovunque edifici monumentali. I Von Schönborn promisero agevolazioni fiscali per incentivare i privati a ridisegnare nel nuovo stile le facciate delle proprie case. Un provvedimento che spiega oggi la stupefacente omogeneità stilistica della vecchia Bamberg. Capolavoro profano di questa esaltante stagione fu la Nuova Residenza dei principi-vescovi (Neue Hofhaltung Residenz), che di fronte alla Vecchia (Alte Hofhaltung) e al Duomo chiude una delle più belle piazze d'Europa. Questa sontuosa costruzione a due enormi ali, opera di Leonhard

Dientzenhofer, doveva soddisfare il delirio di onnipotenza della corte vescovile, ormai insofferente degli angusti spazi gotici dell'Alte Hofhaltung, e frenare la smania di costruire del principe Lothar Franz von Schönborn. Una smania, come diceva lui stesso, "che lo rodeva come un tarlo". Le fastose sale sono un tripudio di affreschi illusionistici e stucchi floreali, rare tappezzerie e tappeti preziosi, mobili e porcellane. Fra le stanze più interessanti, il Gabinetto veneziano, con opere di Bernardo Bellotto, nipote di Canaletto e chiamato nello stesso modo anche lui; il Gabinetto cinese, primo nel suo genere in Franconia; e la Cappella privata dei principi-vescovi, scenograficamente rivestita di damaschi rosso carminio. Ma la più fastosa è la Sala imperiale, dove nelle grandi occasioni la celebre Or-

chestra sinfonica di Bamberg, una delle più acclamate d'Europa, esegue concerti a lume di candela. Al primo piano la Nuova Residenza ospita una delle principali pinacoteche della Baviera, con un'imperdibile *Lucrezia* di Lucas Cranach il Vecchio e una splendida collezione di dipinti su tavola di maestri franconi altomedievali. Le alte vetrate interne guardano le geometrie francesi del Giardino delle Rose, che con i suoi mille ceppi e le decine di sculture di Ferdinand Tietz è l'angolo più poetico di tutta Bamberg.

Nel frattempo, però, anche la città borghese cominciò

a rivaleggiare con quella clericale in lusso e ostentazione. A dare il via alla costruzione di eleganti palazzi privati fu un oscuro mercante, arricchitosi nel corso della Guerra dei Trent'anni. In quella che è oggi la raffinata Judenstrasse fece edificare, sul modello dei palazzi italiani, la Böttingerhaus, straordinario esempio di rococò fiorito. Vi spese una fortuna, ma l'abitò raramente. I tanti spazi aperti erano infatti più adatti alla mitezza del clima mediterraneo che ai rigori ambientali della Franconia. Un errore d'ingenuità cui pose rimedio tre anni dopo. A poche centinaia di metri dalla Böttingerhaus, fece erigere il Palazzo Concordia. Il progetto fu affidato a quel Dientzenhofer artefice della nuova residenza vescovile. Che qui, rifacendosi al castello di Weissenstein, splendida costruzione appena eret-

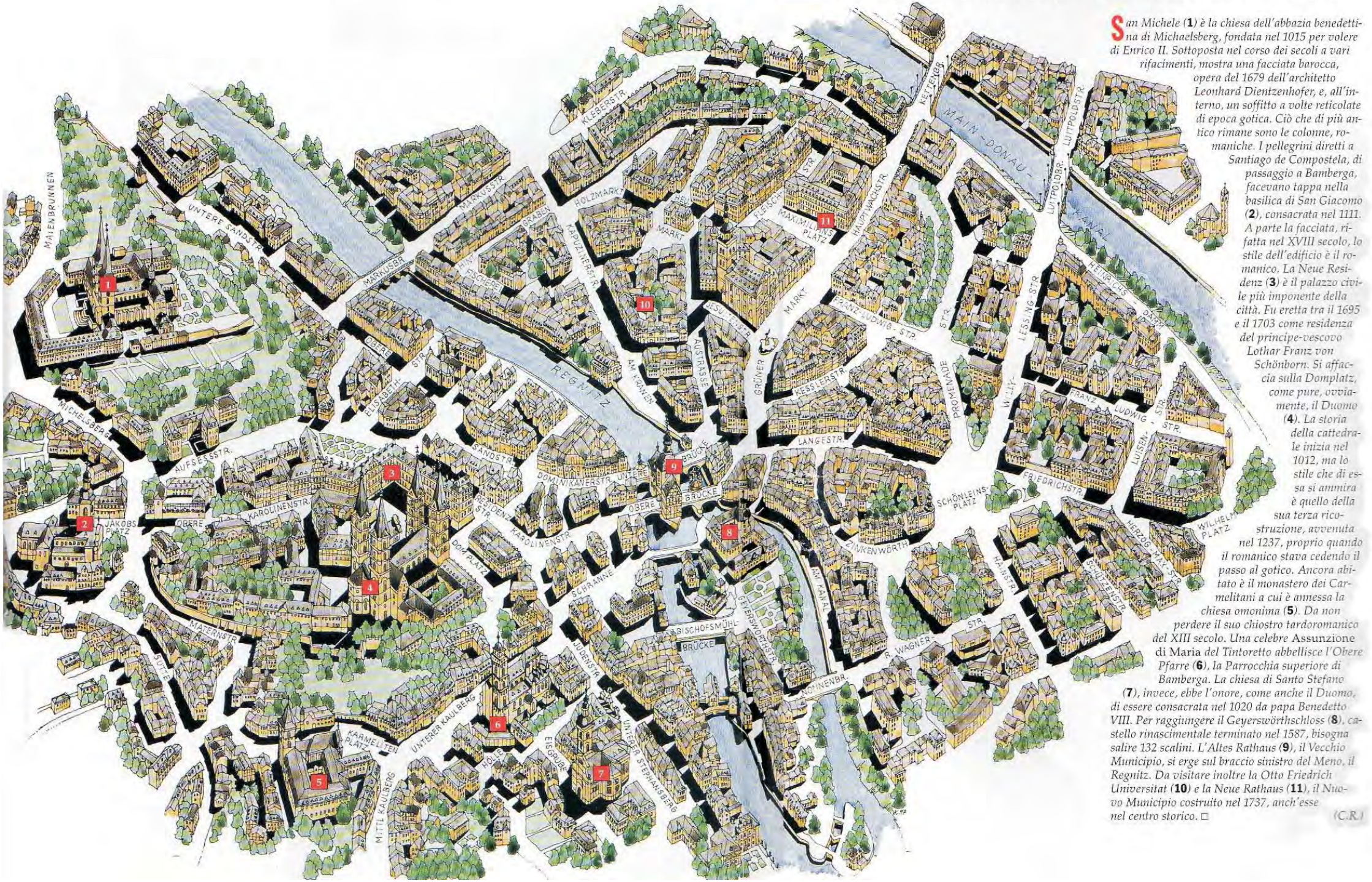
ta a Pommersfelden ancora per Lothar Franz von Schönborn, realizzò un autentico gioiello in miniatura. Un miracolo di grazia e armonia, dalla languida, quasi sensuale eleganza, niente a che vedere con il rococò un po' petulante della Böttingerhaus. Il Palazzo Concordia (la cui migliore visione d'insieme si ha da Mühlwörth, lungo il Regnitz) è forse il più romantico edificio del centro. Affacciato sul fiume nel tratto che, silenzioso, si avvia a perdersi lontano dalla città, confina col bosco libero. Dove, specialmente d'estate, al tramonto, sembrano darsi convegno elfi, gnomi o fate morgane. Ricordano insieme una storia. Sempre la stessa. Quella di Bamberg, città dell'amor sacro e degli interessi pagani, nata come *Morgengabe* un mattino di mille anni fa. □

Particolare degli affreschi che abbelliscono la facciata dell'Altes Rathaus, realizzati nel 1755-56 da Johann Anwander (1715-1770). Alla ristrutturazione e alla decorazione del palazzo lavorarono altri artisti originari di Bamberg: l'architetto Michael Küchel (1703-1769) riadattò l'edificio in stile rococò tra il 1744 e il 1756; mentre a Joseph Bonaventura Mutschele, anche lui vissuto nel Settecento, si devono i balconi che, con il loro disegno arzigogolato, movimentano l'esterno.

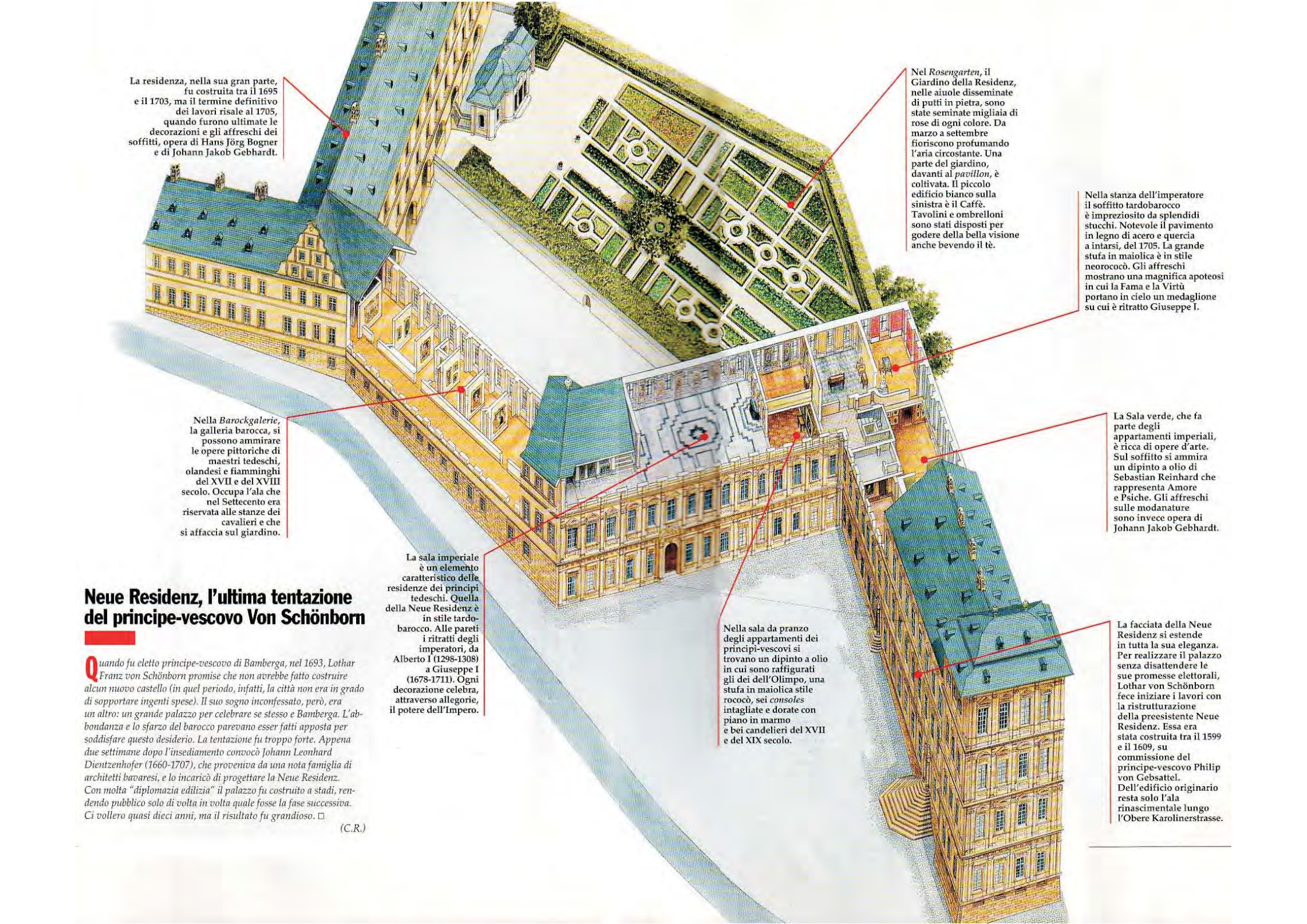


Dove Come Quando: a pagina 152

Tutti gli stili della città, dal romanico al tardo-barocco



San Michele (1) è la chiesa dell'abbazia benedettina di Michaelsberg, fondata nel 1015 per volere di Enrico II. Sottoposta nel corso dei secoli a vari rifacimenti, mostra una facciata barocca, opera del 1679 dell'architetto Leonhard Dientzenhofer, e, all'interno, un soffitto a volte reticolate di epoca gotica. Ciò che di più antico rimane sono le colonne, romaniche. I pellegrini diretti a Santiago de Compostela, di passaggio a Bamberg, facevano tappa nella basilica di San Giacomo (2), consacrata nel 1111. A parte la facciata, rifatta nel XVIII secolo, lo stile dell'edificio è il romanico. La Neue Residenz (3) è il palazzo civile più imponente della città. Fu eretta tra il 1695 e il 1703 come residenza del principe-vescovo Lothar Franz von Schönborn. Si affaccia sulla Domplatz, come pure, ovviamente, il Duomo (4). La storia della cattedrale inizia nel 1012, ma lo stile che di essa si ammira è quello della sua terza ricostruzione, avvenuta nel 1237, proprio quando il romanico stava cedendo il passo al gotico. Ancora abitato è il monastero dei Carmelitani a cui è annessa la chiesa omonima (5). Da non perdere il suo chiostro tardoromanico del XIII secolo. Una celebre Assunzione di Maria del Tintoretto abbellisce l'Obere Pfarre (6), la Parrocchia superiore di Bamberg. La chiesa di Santo Stefano (7), invece, ebbe l'onore, come anche il Duomo, di essere consacrata nel 1020 da papa Benedetto VIII. Per raggiungere il Geyerswörthschloss (8), castello rinascimentale terminato nel 1587, bisogna salire 132 scalini. L'Altes Rathaus (9), il Vecchio Municipio, si erge sul braccio sinistro del Meno, il Regnitz. Da visitare inoltre la Otto Friedrich Universität (10) e la Neue Rathaus (11), il Nuovo Municipio costruito nel 1737, anch'esse nel centro storico. □ (C.R.)



La residenza, nella sua gran parte, fu costruita tra il 1695 e il 1703, ma il termine definitivo dei lavori risale al 1705, quando furono ultimate le decorazioni e gli affreschi dei soffitti, opera di Hans Jörg Bogner e di Johann Jakob Gebhardt.

Nel *Rosengarten*, il Giardino della Residenz, nelle aiuole disseminate di putti in pietra, sono state seminate migliaia di rose di ogni colore. Da marzo a settembre fioriscono profumando l'aria circostante. Una parte del giardino, davanti al *pavillon*, è coltivata. Il piccolo edificio bianco sulla sinistra è il Caffè. Tavolini e ombrelloni sono stati disposti per godere della bella visione anche bevendo il tè.

Nella stanza dell'imperatore il soffitto tardobarocco è impreziosito da splendidi stucchi. Notevole il pavimento in legno di acero e quercia a intarsi, del 1705. La grande stufa in maiolica è in stile neorococò. Gli affreschi mostrano una magnifica apoteosi in cui la Fama e la Virtù portano in cielo un medaglione su cui è ritratto Giuseppe I.

Nella *Barockgalerie*, la galleria barocca, si possono ammirare le opere pittoriche di maestri tedeschi, olandesi e fiamminghi del XVII e del XVIII secolo. Occupa l'ala che nel Settecento era riservata alle stanze dei cavalieri e che si affaccia sul giardino.

La Sala verde, che fa parte degli appartamenti imperiali, è ricca di opere d'arte. Sul soffitto si ammira un dipinto a olio di Sebastian Reinhard che rappresenta Amore e Psiche. Gli affreschi sulle modanature sono invece opera di Johann Jakob Gebhardt.

Neue Residenz, l'ultima tentazione del principe-vescovo Von Schönborn

Quando fu eletto principe-vescovo di Bamberg, nel 1693, Lothar Franz von Schönborn promise che non avrebbe fatto costruire alcun nuovo castello (in quel periodo, infatti, la città non era in grado di sopportare ingenti spese). Il suo sogno inconfessato, però, era un altro: un grande palazzo per celebrare se stesso e Bamberg. L'abbondanza e lo sfarzo del barocco parevano esser fatti apposta per soddisfare questo desiderio. La tentazione fu troppo forte. Appena due settimane dopo l'insediamento convocò Johann Leonhard Dientzenhofer (1660-1707), che proveniva da una nota famiglia di architetti bavaresi, e lo incaricò di progettare la Neue Residenz. Con molta "diplomazia edilizia" il palazzo fu costruito a stadi, rendendo pubblico solo di volta in volta quale fosse la fase successiva. Ci vollero quasi dieci anni, ma il risultato fu grandioso. □

(C.R.)

La sala imperiale è un elemento caratteristico delle residenze dei principi tedeschi. Quella della Neue Residenz è in stile tardo-barocco. Alle pareti i ritratti degli imperatori, da Alberto I (1298-1308) a Giuseppe I (1678-1711). Ogni decorazione celebra, attraverso allegorie, il potere dell'Impero.

Nella sala da pranzo degli appartamenti dei principi-vescovi si trovano un dipinto a olio in cui sono raffigurati gli dei dell'Olimpo, una stufa in maiolica stile rococò, sei *consoles* intagliate e dorate con piano in marmo e bei candelieri del XVII e del XIX secolo.

La facciata della Neue Residenz si estende in tutta la sua eleganza. Per realizzare il palazzo senza disattendere le sue promesse elettorali, Lothar von Schönborn fece iniziare i lavori con la ristrutturazione della preesistente Neue Residenz. Essa era stata costruita tra il 1599 e il 1609, su commissione del principe-vescovo Philip von Gebsattel. Dell'edificio originario resta solo l'ala rinascimentale lungo l'Obere Karolinerstrasse.